

## Scheda 6

(questa scheda può essere suddivisa in due parti)

### **Con Maria verso la missione:**

### **lo stile missionario di san Massimiliano Kolbe**

#### **«Dappertutto c'è l'amore! »**

«Scrutando con ammirazione estatica il piano divino della salvezza, che ha la sua sorgente nel Padre, il quale volle comunicare liberamente alle creature la vita divina di Gesù Cristo, e che si manifesta in Maria Immacolata in modo meraviglioso, il Padre Kolbe affascinato e rapito esclama: "Dappertutto c'è l'amore" (SK 1291). L'amore gratuito di Dio è la risposta a tutti gli interrogativi.

"Dio è amore" afferma san Giovanni (1Gv 4,8)».

Queste parole, che Papa Giovanni Paolo II aveva pronunciato durante l'omelia dell'8 dicembre 1982, in Santa Maria Maggiore, due mesi dopo la canonizzazione di Padre Kolbe, racchiudono la chiave di lettura per comprendere la *missione* nella prospettiva abbracciata e vissuta da San Massimiliano.

*La missione, infatti, è tutta questione di amore: l'amore folle di Dio Padre che sogna la felicità di ogni sua creatura, rendendola partecipe della propria vita, e che per questo dona il suo Figlio (cfr. Gv 3,16). L'amore «eccessivo» di Cristo che, fatto uomo per noi nel grembo di Maria, si lascia trafiggere il cuore sulla Croce per dissetare i nostri cuori aridi e duri con l'Acqua viva del suo Spirito, con il suo Corpo spezzato e il suo Sangue versato per noi (Gv 19,17-37). L'amore umile di una giovane donna di Nazareth, che nell'abbandono della fede offre il proprio grembo e il proprio cuore a Dio perché nel tempo e nella storia Egli possa realizzare questo Disegno di salvezza e di amore (cfr. Lc 1,26-38).*

Con la profondità propria dei mistici, dei santi, Massimiliano, seguace di san Francesco, aveva compreso che l'infinito amore del Dio Trinitario per l'umanità si è rivelato pienamente in Gesù Cristo. Nel mistero dell'Incarnazione e della Croce, Dio si abbassa, si fa povertà, debolezza, carne, si spoglia e si consegna nelle nostre mani (cfr. Fil 2,6-7): è Amore totalmente donato. «Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà» (cfr. Eb 10,5-7).

A Massimiliano, però, non sfugge che il mistero di tale «spogliamento» è avvenuto nel grembo di Maria, come ci ricorda san Paolo: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna» (Gal 4,4).

Per un dono particolare di grazia, per «carisma» possiamo dire, a Massimiliano è stato concesso di afferrare e accogliere con eccezionale lucidità il mistero e la missione di Maria nel progetto di Dio.

Per Massimiliano, Maria non è solo la creatura che Dio ha scelto come madre per entrare nel mondo: è l'Immacolata, la Donna nuova, l'umanità redenta, sognata da Dio. Ella è, ancora oggi, la Madre di Dio fatto uomo, chiamata a continuare a collaborare con lo Spirito Santo nel generare il Figlio nel cuore degli uomini.

«... Il Verbo si fece carne (Gv 1,14) come frutto dell'amore di Dio e dell'Immacolata. Così Egli divenne il primogenito, l'Uomo-Dio, e le anime non rinascono in Cristo in altro modo, ma solo per mezzo dell'amore di Dio verso l'Immacolata e nell'Immacolata». <sup>1</sup>

Egli aveva intuito che, *tanto nella missione del Figlio* – quella di rivelare il volto del Padre e renderci partecipi della sua figliolanza divina – *quanto in quella dello Spirito* – quella di formare ad immagine di Gesù tutti i figli di Dio – Dio Padre ha voluto affidare a Maria una missione ben precisa: essere la Madre del Figlio di Dio fatto uomo e la Madre di tutti gli uomini chiamati ad essere membra del suo Corpo mistico, la Chiesa.

Scriveva Massimiliano: «... è compito dello Spirito Santo formare sino alla fine del mondo le nuove membra ... del Corpo mistico di Cristo, ma, ...quest'opera è portata a compimento con Maria, in Maria e attraverso Maria»<sup>2</sup>; «Nel grembo di Maria l'anima deve nascere secondo la forma di Gesù Cristo». <sup>3</sup>

Dalla contemplazione prolungata e vitale della dinamica di questo Progetto d'amore, Massimiliano, ancora giovane studente a Roma e poi sempre più negli anni della sua vita consacrata sulle orme di san Francesco d'Assisi e del suo ministero sacerdotale, ha attinto quella passione per la gloria di Dio, per l'avvento del Regno del Cuore di Gesù, per la conversione e santificazione di ogni persona e di tutti, che è stata il motore di tutta la sua esistenza.

Nel suo desiderio di attirare tutti gli uomini all'amore di Dio, Massimiliano Kolbe ha compreso che *il primo, fondamentale presupposto* della missione della Chiesa è imitare il Signore Gesù, il Missionario del Padre per eccellenza, *fare come ha fatto Lui*, vale a dire spogliare, *svuotare Se stesso nel grembo della stessa Madre, Maria*.

Per questo Massimiliano, andando diritto all'essenza delle cose, ha compreso che *la forza della missione* consiste nell'appartenere totalmente a Maria, nel rendersi simili a Lei, fino a diventare Lei stessa (cfr. SK 508 e 1210), per permettere allo Spirito Santo, Protagonista principale della missione e operante in Lei e con Lei, di continuare a portare Cristo nel mondo, attraverso di noi.

Questa prospettiva mariana ha trovato eco nel più recente magistero ecclesiale, nel pensiero di Giovanni Paolo II ed anche dell'attuale Pontefice, Benedetto XVI, che nel 1986 così scriveva: «La Chiesa non è un apparato; non è semplicemente un'istituzione... Essa è Donna. È madre. È vivente. La comprensione mariana della Chiesa è il più forte e decisivo contrasto ad un concetto di Chiesa puramente organizzativo o burocratico. Noi non possiamo fare la Chiesa, dobbiamo essere Chiesa... È soltanto nell'essere Mariani che diventiamo Chiesa. Nelle origini, la Chiesa... nacque quando il "fiat" emerse dall'anima di Maria. Questo è il desiderio più profondo del Concilio: che la Chiesa si risvegli nelle nostre anime. Maria ci indica la via». <sup>4</sup>

### **Una strategia vincente**

Alla luce di quanto detto, prima di soffermarci a riflettere sullo stile missionario di Padre Kolbe, credo sia importante sottolineare la geniale semplicità della sua *strategia missionaria*, la cui essenza consiste innanzi tutto nell'essere animato da una appassionata e appassionante «idea fissa»: il desiderio di avvicinarsi a Maria, di appartenere sempre più a Lei, di *diventare Maria*, l'Immacolata, la creatura nella quale il Progetto di Dio è pienamente realizzato, per «sciogliere sempre più le ali dell'amore»<sup>5</sup> verso Dio

<sup>1</sup>SK 1296. Con l'abbreviazione SK si fa riferimento all'ordine numerico usato nella nuova edizione degli *Scritti di Massimiliano Kolbe*, ENMI, Roma, 1997.

<sup>2</sup>SK 1229.

<sup>3</sup>SK 1295.

<sup>4</sup>J. Ratzinger, *Die Ekklesiologie des Zweiten Vatikanumus*, in IKZt 15 (1986), pp. 41-52, cit. in Brendan Leahy, *Il principio mariano nella Chiesa*, Città Nuova Editrice, p. 216.

<sup>5</sup>Cfr. SK 1284.

e verso il prossimo, e permetterle di continuare, attraverso di noi, a generare Gesù nel cuore di ogni persona che vive e vivrà sulla terra.

In altre parole, Massimiliano ha compreso (come sanno fare i santi!) che per collaborare al Disegno universale di salvezza innanzi tutto occorre *mettere in gioco se stessi!* Prima che di metodi, mezzi, iniziative... la missione ha bisogno di persone! Ha bisogno che ciascuno di noi scelga, liberamente e decisamente, di accogliere l'amore di Dio, di mettersi alla sequela di Gesù e di offrire a Lui la propria vita (cfr. Rom 12,1-2), per essere testimoni del suo amore, strumenti nelle sue mani, servitori della verità. Come Maria: «Eccomi, sono la serva del Signore. Avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,38).

Per questo, fonda la *Milizia dell'Immacolata*: non certo per istituire un'organizzazione cattolica accanto ad altre, ma per dare vita ad un movimento missionario, ad un'associazione di persone che scelgono di «consacrarsi totalmente alla Vergine Immacolata, ponendosi liberamente come strumento docile e generoso nelle sue mani» (cfr. Programma originale della M.I.), allo scopo di collaborare alla conversione e santificazione propria e di tutti gli uomini. Un'associazione di persone che, insieme, consacrate senza riserve a Maria, vivano e amino, soffrano e gioiscano, operino in ogni ambiente e situazione in comunione di vita con Lei, rendendola visibile, operante nel mondo.

Ecco perché raggiungere e invitare il sempre maggior numero di persone ad appartenere alla *Milizia dell'Immacolata* è stato l'obiettivo perseguito instancabilmente da Massimiliano. Non si trattava tanto di ingrossare le fila degli aderenti alla sua associazione, quanto di contribuire con la massima sollecitudine a perseguire «*la felicità di tutta l'umanità in Dio attraverso l'Immacolata*»,<sup>6</sup> permettendo a Lei di continuare la sua missione materna e universale... ovunque, al più presto, mediante la presenza umile e generosa di sempre più numerosi Militi, persone di ogni età, condizione e stato di vita «*dappertutto, ma specialmente nei posti più importanti, come: 1) l'educazione della gioventù (professori di istituti scientifici, maestri, società sportive); 2) la direzione dell'opinione delle masse (riviste, quotidiani, la loro redazione e diffusione, biblioteche pubbliche, biblioteche circolanti, ecc., conferenze, proiezioni, cinematografi, ecc.); 3) le belle arti (scultura, pittura, musica, teatro); e infine 4) i nostri militi dell'Immacolata diventino in ogni campo i pionieri e le guide della scienza (scienze naturali, storia, letteratura, medicina, diritto, scienze esatte, ecc.)*».<sup>7</sup>

E aggiungeva: «*con l'assistenza della M.I. sorgano e si sviluppino i complessi industriali, commerciali, le banche, ecc. In una parola, la Milizia impregni tutto e in uno spirito sano guarisca, rafforzi e sviluppi alla maggior gloria di Dio per mezzo dell'Immacolata e per il bene dell'umanità*».<sup>8</sup>

Questo era il sogno missionario di Massimiliano! Questi gli orizzonti sempre nuovi che attiravano il suo sguardo!

Una strategia missionaria, la sua, che si potrebbe sintetizzare in un triplice programma:

1. convertire ed evangelizzare se stessi alla scuola di Maria;
2. evangelizzare gli altri, con la testimonianza, la parola, il dono della vita;
3. chiamare e formare sempre nuovi evangelizzatori.

### **Sullo stile di Maria missionaria**

«In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha

---

<sup>6</sup> SK 1088.

<sup>7</sup> SK 92.

<sup>8</sup> *Ib.*

esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore". Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata» (Lc 1,39-48).

Quale trasparenza di luce, di Spirito Santo, doveva colmare la persona di Maria, se bastò un suo saluto perché Elisabetta ne fosse a sua volta ricolmata, tanto da poter riconoscere nella giovane parente la Madre del Signore? Quale pienezza di grazia doveva inondare il cuore di Maria se semplicemente il suo saluto bastò a veicolare la presenza del Salvatore e a far sussultare di gioia il Precursore nel grembo della madre?

Questa pagina evangelica, nella quale Luca dipinge la visita di Maria ad Elisabetta, lascia trasparire l'anima missionaria di Maria, quell'anima missionaria che ha esercitato un'attrattiva vincente su Massimiliano Kolbe, tanto da spingerlo a voler «*essere Maria vivente, parlante, operante in questo mondo*»<sup>9</sup> per diventare davvero missionario di Gesù nel mondo.

Lo stile missionario di san Massimiliano, infatti, credo sia nato da qui: dalla contemplazione incessante, quotidiana, di Maria, Maria del Vangelo, questa Donna umile e grande, che camminava per le strade polverose della sua terra portando Dio nel cuore e cantando il suo *Magnificat*; questa Donna che, come leggiamo nel bellissimo documento conciliare sull'apostolato dei laici, «mentre viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro, era sempre intimamente unita al Figlio suo, e cooperava in modo del tutto singolare all'opera del Salvatore»<sup>10</sup>; questa Donna forte che avanzò nel pellegrinaggio della fede<sup>11</sup> ripetendo il suo *fiat* alla Volontà di Dio in tutte le stagioni della sua esistenza, fin sotto la Croce... e oltre!

Credo si possa affermare che lo stile missionario di Kolbe (ovunque: a Roma, in patria, in Giappone) è voluto essere semplicemente lo stile di Maria: uno stile allo stesso tempo interiore e pratico, spirituale e operativo.

Massimiliano, vivendo sempre più intensamente e radicalmente la propria appartenenza all'Immacolata, la propria consacrazione totale a Lei, ha appreso e fatto proprie le disposizioni di Maria in rapporto a Dio e al prossimo, quelle disposizioni, quegli atteggiamenti che Papa Paolo VI ha sintetizzato e descritto nell'insuperabile esortazione apostolica *Marialis cultus*, dove presenta Maria come la *Vergine in preghiera*, la *Vergine in ascolto*, la *Vergine madre* e la *Vergine offerente*.<sup>12</sup>

Il primo atteggiamento tipico di Maria, Vergine in preghiera, che Padre Massimiliano ha accolto e abbracciato vivendo in comunione con Lei, è senz'altro quello della preghiera, dell'unione intima con Dio Trinità, che ha fatto di lui un *contemplativo in azione*.

Le sue parole al riguardo della preghiera riflettono le sue convinzioni, ma soprattutto la sua esperienza: «*La preghiera è un mezzo sconosciuto, e tuttavia il più efficace per ristabilire la pace nelle anime, per dare ad esse la felicità, poiché serve per avvicinarle all'amore di Dio. La preghiera fa rinascere il mondo. La preghiera è la condizione indispensabile per la rigenerazione e la vita di ogni anima. Per mezzo di essa santa Teresina è diventata, senza abbandonare le mura del proprio convento, la patrona di tutte le missioni e non titolare soltanto, come l'esperienza dimostra. Preghiamo anche noi, preghiamo bene, preghiamo molto, sia con le labbra che con il pensiero e sperimenteremo in noi stessi come l'Immacolata prenderà sempre più possesso della nostra anima, come le nostre colpe svaniranno e i nostri difetti si indeboliranno, come soavemente e potentemente ci avvicineremo sempre più a Dio. ...*

<sup>9</sup> Cfr. SK 486.

<sup>10</sup> *Apostolicam actuositatem*, 4/o.

<sup>11</sup> Cfr. *Lumen gentium*, 58.

<sup>12</sup> Cfr. *Marialis cultus*, 17-20.

*Nella misura con cui noi arderemo sempre più dell'amore divino, potremo infiammare di un amore simile anche gli altri».*<sup>13</sup>

Di Massimiliano si potrebbe dire quello che il Celano scriveva del Serafico padre Francesco, vale a dire che «non era tanto un orante, quanto uno divenuto preghiera».<sup>14</sup>

Il secondo atteggiamento interiore di Maria, Vergine in ascolto, che ha caratterizzato tutta l'esperienza missionaria di Padre Kolbe è sicuramente stato quello *dell'ascolto obbediente di Dio*, che manifesta la sua Volontà attraverso la Scrittura, la voce della Chiesa e dei Superiori, le ispirazioni interiori, le circostanze della vita...

Si potrebbero citare lettere su lettere per evidenziare come l'*obbedienza di fede* sia stata il segreto, la bussola, di ogni sua iniziativa missionaria, intrapresa sempre e solo dopo essere stata convalidata dalla voce dell'obbedienza.

Ecco cosa scriveva da Mugenzai no Sono, nel 1931, ai seminaristi di *Niepokalanów*: «*Voi stessi sperimenterete nella vita, anche su questa terra, che tutta la perfezione della santità, tutto il fervore dell'azione, tutta l'efficacia dell'apostolato missionario consiste non in un a grande saggezza, né in un grande ingegno, né in grandi capacità e nemmeno nella quantità di preghiere e penitenze, ma unicamente nella perfezione della santa obbedienza. E perché? perché attraverso la santa Obbedienza si manifesta la volontà certa di Dio, la volontà dell'Immacolata; attraversala santa Obbedienza diventiamo davvero uno strumento nella mano di Lei...*».<sup>15</sup>

Il terzo atteggiamento di Maria, Vergine Madre, che Massimiliano ha saputo tradurre nella propria vita è *l'amore-carità*, l'amore che si fa dono, che si fa mani, piedi, braccia, occhi posti a servizio dell'altro... con la semplicità e la naturalezza di una madre. Questo amore evangelico si rivolgeva innanzi tutto ai confratelli, nella concretezza della vita quotidiana. Si trattava di un amore fatto di ascolto, accoglienza, interessamento, coinvolgimento, apprezzamento nei confronti dell'altro. Un esempio: in una lettera del 1936<sup>16</sup> (scritta dopo il rientro in Polonia dalla missione giapponese) Massimiliano, guardiano della città-convento di *Niepokalanów*, ci fa sapere che nel suo programma quotidiano ha riservato la mattinata all'ascolto dei confratelli che hanno bisogno di consultarlo per poi dedicare il pomeriggio (e spesso anche parte della notte) ad andare a trovare ciascuno sul posto di lavoro. Anche nei periodi di maggiore attività sapeva riservare una particolare attenzione agli ammalati e a coloro che attraversano qualche sofferenza morale<sup>17</sup>.

Verso coloro, invece, che causavano a lui sofferenze morali e difficoltà di vario genere cercava di nutrire sentimenti e atteggiamenti concreti di comprensione, pazienza, perdono<sup>18</sup>.

Il suo impegno di carità si estendeva letteralmente ad ogni persona che incontrava, senza distinzioni (credenti e non-credenti, ebrei, buddisti, compagni di prigionia o guardie naziste...), in qualunque situazione o circostanza, sempre provvidenziale ai suoi occhi: in treno o in sanatorio, durante i viaggi missionari in patria o all'estero, in un ufficio doganale dove attendeva il disbrigo di una pratica o attraverso le pagine del giornale, nel confessionale, o in mezzo alle baracche del campo di concentramento.

Infine, il passaggio più impegnativo di quest'assimilazione interiore dello stile missionario di Maria, Vergine offerente, è stato la *disponibilità ad offrire giorno per giorno la propria vita* per gli altri, per Dio, la disponibilità interiore a vivere *il dolore voluto dall'amore*.<sup>19</sup> La contemplazione quotidiana della

---

<sup>13</sup> SK 903.

<sup>14</sup> Cfr. 2Cel 95:

<sup>15</sup> SK 380.

<sup>16</sup> Cfr. SK 678.

<sup>17</sup> Cfr. SK 798; 699; 774; 128.

<sup>18</sup> Cfr. SK 350; 351; 354; 487.

<sup>19</sup> Cfr. *Conferenza inedita*, 28 agosto 1939.

partecipazione attiva di Maria al Mistero della Croce lo ha reso pronto ad abbracciare la sofferenza, il dolore (fisico, morale, spirituale) come mezzo prezioso ed efficace per collaborare con Cristo alla salvezza del mondo.

Era questa la consapevolezza profonda che l'accompagnava: «*Ricordiamoci che l'amore vive, si nutre di sacrifici. ... Quando l'amore a Lei, alla bontà di Dio in Lei, all'amore del Cuore divino che si è personificato in Lei, quando tale amore ci avrà afferrato e compenetrato, allora i sacrifici diverranno una necessità per la nostra anima*».<sup>20</sup> «*L'amore all'Immacolata consiste non soltanto in un atto di consacrazione, anche con grande fervore recitato, ma nel soffrire molte privazioni e lavorare per Essa senza posa. Tutto però se, quando, come ed in quanto Ella lo vuole*».<sup>21</sup>

### **Collaborare alla sua missione materna**

Questo stile interiore ha impresso un caratteristica altrettanto mariana al suo operare e alle iniziative intraprese. Conosciamo Massimiliano come ideatore e iniziatore di giornali e riviste, fondatore della Città-convento di *Niepokalanów* (Città dell'Immacolata) in Polonia prima e poi in Giappone (nel 2005 abbiamo celebrato il 75° della missione giapponese), perciò non mi soffermo tanto ad elencare o descrivere tali opere quanto piuttosto a sottolineare *lo stile mariano* che ha animato e caratterizzato queste realizzazioni apostoliche, evidenziando in particolare tre aspetti:

1. la passione per l'uomo
2. il dialogo
3. il dono di sé

**1.** Massimiliano, nel rispondere all'appello missionario, ha compiuto una scelta di campo ben precisa. In termini correnti diremmo, *ha posto al centro della sua azione missionaria l'uomo*, creato a immagine e somiglianza di Dio, *l'uomo con la sua sete di felicità, di verità e di amore*; ha voluto raggiungere *in fretta* le persone, là dove si trovavano, introdurre l'Immacolata nel cuore di tutti perché, conquistati da Lei a Cristo, scoprissero la propria altissima dignità di figli di Dio e si sentissero a loro volta direttamente coinvolti nell'unico grande Progetto: conquistare ogni persona a Dio attraverso l'Immacolata.

Per realizzare il più rapidamente possibile questo piano ha pensato alla stampa, aveva iniziato a servirsi della radio e avrebbe voluto utilizzare cinema, il teatro... qualunque mezzo lecito! Nel secolo scorso, precisamente negli anni '30, quando Padre Kolbe decide di recarsi in Giappone, in risposta all'esortazione del Papa Pio XI e in particolare del Ministro generale dell'Ordine, Padre Alfonso Orlini, che invitavano a dedicarsi all'evangelizzazione del mondo, le missioni cattoliche erano legate ad un territorio ben definito e organizzate in strutture precise: parrocchie, prefetture, diocesi, affidate normalmente ad un unico istituto religioso, che in genere si impegnava a costruire chiese, scuole, dispensari.

Kolbe missionario esce dagli schemi classici del suo tempo.

Massimiliano, pensando alla nuova missione giapponese, in una terra dove i cattolici non erano neppure 400mila, vede come territorio sul quale operare tutta la nazione, sceglie di investire le proprie energie nell'evangelizzazione e formazione delle coscienze, nell'impegno di *illuminare le menti* con lo splendore della Verità e *infiammare i cuori*<sup>22</sup> con il fuoco del Vangelo, e questo sull'esempio, con la mediazione, sotto la guida dell'Immacolata Madre di Dio e Mediatrix di grazia.

Per questo si dedica, con la collaborazione di traduttori non solo cattolici, ma anche protestanti, buddisti, shintoisti, alla pubblicazione in lingua giapponese di un giornale, il *Cavaliere dell'Immacolata*,

---

<sup>20</sup> SK 504.

<sup>21</sup> SK 706.

<sup>22</sup> Cfr. SK 382.

che già nel mese di dicembre del 1930 raggiunge la tiratura di 25.000 copie. Una scelta difficile, coraggiosa, quella di privilegiare le opere di misericordia spirituale, direttamente in ordine alla salvezza eterna, che non gli avrebbe consentito di misurare facilmente i propri risultati, ma che rifletteva lo stile materno di Maria.

In quel contesto, infatti, Massimiliano comprese che la comunità di Mugenzai non solo sarebbe stata chiamata a testimoniare il «Vangelo della carità», ma anche e soprattutto ad offrire ai fratelli giapponesi la «carità del Vangelo» nei modi e tempi opportuni, comunicando i valori cristiani, trasmettendo loro la Vita nuova e collaborando alla sua crescita, fino alla piena maturità di Cristo.

2. Se ripensiamo alla breve intensa vita di Massimiliano, lo possiamo facilmente immaginare sempre *in dialogo*: con i suoi frati, con gli universitari di Cracovia, con gli altri ammalati a Zakopane, con i funzionari statali, con i compagni di prigionia, persino con i suoi aguzzini. Massimiliano era consapevole del fatto che la prima via dell'evangelizzazione è *il contatto personale con l'altro*. «Una via povera, che non abbisogna di molti strumenti, e tuttavia efficacissima», ci ricordavano i Vescovi italiani con la Lettera *L'amore di Cristo ci sospinge*, dell'aprile 1999. «Una via povera, ma non facile, perché esige di ritrovare la gioia di sentirsi chiamati a rendere conto della speranza che è in noi (cfr. 1Pt 3,15) in una quotidiana e capillare testimonianza, attraverso relazioni fedeli al Vangelo, significative a livello personale, familiare e comunitario» (n.5). E Massimiliano, come un fratello, come un amico, come il buon samaritano della parabola, come una madre, come la Madre, sapeva farsi vicino, ascoltare, compatire, consolare, illuminare, dialogare con franchezza e rispetto.

3. Arriva l'ora, forse per tutti, in cui le parole non bastano più per dire e testimoniare l'Amore. Gesù preparava così i suoi a comprendere dove avrebbe dovuto condurli la missione che era loro affidata: «Non c'è amore più grande di questo: dare la vita... Amatevi gli uni gli altri... perché il mondo creda» (cfr. Gv 15-17)

Massimiliano ha appreso da Gesù, da Maria, da san Paolo, dal Serafico padre Francesco, che si è missionari solo quando e in quanto si è pronti, giorno per giorno, a mettere in gioco la propria vita, a spenderla, a consumarla, a donarla. Per amore. Con amore. Come una madre.

A questo Massimiliano si è allenato per tutta la vita. Aveva compreso la logica di Gesù: «Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo, se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24), e l'aveva sposata da subito, lasciandosi condurre giorno per giorno da Maria, dallo Spirito Santo, a farla diventare sua regola di vita. E così è stato missionario e infine martire, cioè testimone della carità di Cristo.

Negli appunti degli Esercizi spirituali del 1937 troviamo annotata una piccolissima frase: «*Da teipsum aliis = amor (Dona te stesso agli altri = amore)*».<sup>23</sup> Una breve frase che racchiude tutto il mistero di una vita.

### **Domande per l'approfondimento:**

- Possiamo accogliere questa consegna che san Massimiliano lascia anche a noi per rimetterci in cammino ed essere missionari come Maria, attenti ai segni dei tempi, alle necessità del mondo, operanti dentro le realtà più diverse, per diventare riflesso della bontà, della misericordia, della tenerezza di Dio?

---

<sup>23</sup> Cfr. SK 983, p. 1550.

**I**mpegno di vita:  
Consacrarsi a Lei illimitatamente o rinnovare a Lei la propria consacrazione  
Eventualmente entrare a far parte della grande famiglia della MI, partecipare così alla sua grande missione nella Chiesa e con la Chiesa.